In rete con

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
ISPETTORIA LOMBARDA SACRA FAMIGLIA

NOVEMBRE 2026

n. 185
WWW.FMALOMBARDIA.IT

Ispettoria ..... pag. 2

FERMARSI, RIFLETTERE, RIPARTIRE

"Sogno che la famiglia salesiana sia davvero corresponsabile e che questo modo di lavorare diventi la modalità abituale"





Missioni ..... pag. 8

«NON C'È MISSIONE SENZA COMUNIONE»

Si condividono fatiche e aspirazioni, si riconosce l'impronta di Dio nelle nostre vite e si fa in modo che nessuno rimanga indietro.

Associazioni ..... pag. 14

UNA DOMENICA IN FAMIGLIA

208 iscritti hanno preso parte alla giornata, in una casa che, pur conservando gli spazi di sempre, da settembre vive una missione del tutto nuova.





Comunità pag.28

MATTEO, NOSTRO EX-ALLIEVO, TRA GLI ALFIERI DEL LAVORO

Il riconoscimento è legato a quello dei Cavalieri del Lavoro, a sottolineare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita.

Comunità ..... pag. 27

PATENTE DA PILOTA E VEICOLI DA CORSA

Quando ti sentirai sicura della scelta, torna a trovarci! Ti aspettiamo! Intanto, ti diciamo: GRAZIE!





CAPITOLO ISPETTORIALE A ZOVERALLO: FERMARSI, RIFLETTERE, RIPARTIRE

Nei giorni dal 30 novembre al 2 dicembre, la nostra casa di Zoverallo si è riempita di Figlie di Maria Ausiliatrice, membri della Famiglia Salesiana, laici e giovani.
Tutti insieme per ascoltarsi, riflettere sullo strumento di lavoro del Capitolo, pregare insieme, conoscersi più a fondo e pensare al futuro della nostra Ispettoria.

Andiamo con ordine: il primo giorno dopo l'accoglienza siamo subito state introdotte nel cuore del Capitolo dall'intervento di sr Stefania che ha presentato gli obiettivi delle giornate. Si è poi celebrata la santa messa che è stata presieduta dall'ispettore don Roberto Dal Molin.

La serata è stata un'occasione per conoscersi in profondità, attraverso una simpatica dinamica di gruppo, durante la quale sono state anche consegnate delle foglie colorate che poi, portate in chiesa durante la preghiera serale, hanno riempito e colorato un albero che è stato il simbolo di tutto il Capitolo.

Il secondo giorno sr Stefania ci ha presentato la sua relazione sull'Ispettoria ed in seguito la prof. ssa Paola Bignardi ha esposto la sua relazione sul "il grido e il sogno dei giovani". Nel pomeriggio sono stati proprio loro, i giovani, i protagonisti che ci hanno presentato la loro esperienza di vita, le loro fatiche e i loro sogni.





Dopo un tempo di riflessione, attraverso la condivisione nello Spirito ci si è posti in un ascolto profondo della volontà del Signore, la giornata si è conclusa con la celebrazione eucaristica presieduta da don Erino Leoni.

La serata si è conclusa con la buonanotte a più voci data dalla fraternità di Nave, che ci ha presentato i primi passi di questa nuova realtà.
Il giorno successivo siamo stati guidati nella riflessione "Con la forza profetica del carisma missionari di comunione assieme ai giovani" da don Igino Biffi.

Il pomeriggio è stato dedicato ai lavori di gruppo di confronto sullo strumento di lavoro.

L'ultimo giorno, che ha visto impegnate solo le Figlie di Maria Ausiliatrice, è stato aperto con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Walter Magni, vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Milano.

L'assemblea ha approvato il documento finale del Capitolo, le proposte che saranno inviate al Capitolo generale e eletto le due delegate: sr Gisella Ciarla e sr Daniela Tognoni.

Sono state giornate davvero molto ricche, ecco le impressioni di alcuni dei partecipanti:
"*Mi è piaciuto il clima familiare che si è creato! Ogni volta che sentivo parlare del Capitolo, negli anni passati, mi immaginavo qualcosa di molto "serio". Partecipando mi sono resa conto che invece è una famiglia che si riunisce nella gioia e nella semplicità di lavorare insieme per il futuro*" (Cristiana).

"*Sono stati giorni belli, con un confronto approfondito, molto interessanti gli spunti che sono stati dati, si sono poste le basi per fare migliori azioni educative per i giovani, coinvolgendoli*" (Marco).

"*Sono state giornate molto intense che hanno permesso di riflettere insieme con spirito critico*" (Alice).



Giornate come queste permettono davvero di condividere sogni e di ripartire con più entusiasmo nella vita di tutti i giorni. Ecco alcuni sogni che ci portiamo a casa da questa esperienza:
"Un sogno che mi porto a casa è la possibilità di creare un futuro migliore insieme nel dialogo e nel volersi bene a vicenda" (Cristiana).

"*Sogno che la famiglia salesiana sia davvero corresponsabile e che questo modo di lavorare diventi la modalità abituale*" (Sonia).

Allora non resta che augurare a tutta l'Ispettoria un buon cammino

La commissione comunicazione



LA CURA DEL CREATO: UN'ESPERIENZA DI INCONTRO CON LA BELLEZZA NEL BORGO LAUDATO SI'

Sulla scia dell'impegno di crescita nell'ambito dell'ecologia integrale che abbiamo assunto come comunità del Noviziato Internazionale di Castel Gandolfo, dal 1° settembre al 4 ottobre 2026 abbiamo celebrato, in comunione con tutta la Chiesa, il Tempo del Creato. Lo abbiamo fatto attraverso alcune iniziative proposte nel corso del mese: una buonanotte di sensibilizzazione sul tema dell'acqua (in sintonia con il messaggio del Papa), alcune proposte di possibili passi concreti di conversione ecologica da assumere personalmente e un "concorso fotografico" che invitava a contemplare il Creato e catturare in uno scatto la bellezza che muove alla lode. Inoltre, con il desiderio di sporcarci le mani, la comunità si è impegnata nella raccolta di olive, che ci ha aiutato a riconoscere i doni del Creato e il valore del lavoro umano.

In questa logica formativa, abbiamo avuto anche l'opportunità di vivere un'esperienza all'interno del Borgo Laudato Si', un progetto che nasce dall'esigenza, espressa da Papa Francesco nella sua Enciclica Laudato si', di promuovere «una formazione delle coscienze ispirata dalla condivisione dei beni, dal rispetto della dignità di ogni persona, dalla gratuità dell'operare e del dare» (LS, 202) e in cui ogni attività proposta ha come obiettivo quello di creare una cultura della cura.

Nei 55 ettari di area complessiva dei Giardini Pontifici di Castel Gandolfo, visitatori, ma anche studenti, ricercatori, imprenditori, e lavoratori possono vedere concretamente attuati i principi dell'Enciclica Laudato si'. Oltre ad adottare misure ecosostenibili, il Borgo si impegna a proporre visite



guidate, laboratori, corsi e seminari nei quali la contemplazione della bellezza diventa un invito alla cura del Creato.

Il Centro di Alta Formazione offre poi – con una particolare attenzione per tutte le persone che vivono situazioni di fragilità sociale – una formazione tecnica accompagnata dall'esperienza pratica e dall'inserimento progressivo nel mondo del lavoro.
Il progetto concordato da don Manuel Dorantes con la nostra comunità si è svolto dal 4 al 7 novembre a ha preso avvio con la celebrazione della s. messa nel Giardino della Madonnina.

Ogni giornata si divideva in una parte di formazione teorica e un'altra di lavoro pratico. Nelle formazioni teoriche, don Leonel Báez Téllez, don Leonel Alfaro, don Stefano Cascio e don Gonzalo de la Morena ci hanno accompagnate a leggere il tema del Creato nell'Antico e Nuovo Testamento, negli scritti dei Padri della Chiesa e nei documenti del Magistero, per poi approdare ad un approfondimento della Laudato si', con uno sguardo particolare, allo stretto legame tra Salvezza ed ecologia e ai fondamenti teologici, che stanno alla base dell'ecologia vista in ottica cristiana.
La passeggiata spirituale con sr Stella Khomboka FMA ed Elena Pace, del Movimento dei Focolari, ci ha donato un ulteriore tocco di bellezza, nella contemplazione di ciò che si può ammirare alzando semplicemente lo sguardo e cogliendo quanto il Signore continui a benedire ogni opera della Sua Creazione.
Per l'esperienza pratica, ci siamo divise in due gruppi: alcune di noi, capitanate dal signor Vincenzo e con l'aiuto dei suoi collaboratori, si sono dedicate alla cura dei giardini, mentre l'altra parte del gruppo ha aiutato il signor Ilario e gli altri operatori nella cura degli animali.

L'eco di alcune riflessioni sull'esperienza fatta al Borgo: "In questa esperienza ho toccato con mano la bellezza del lavorare immersa tra gli animali e nella



natura. Tra innumerevoli stimoli, la parola che mi porto nel cuore è "essere cura per…". Una cura che si trasforma, in concreto, nella passione per il lavoro, nella delicatezza verso i bisogni di ogni creatura e nell'attenzione ai piccoli dettagli nella cura delle relazioni. Sono tanto grata per questa opportunità vissuta al Borgo Laudato si'."

E ancora: "Sono grata per questi giorni trascorsi al Borgo, perché la formazione, unita al lavoro condiviso con i giardinieri, mi ha aiutata a guardare con occhi nuovi il creato e a sentirmi custode di questo dono, anche attraverso piccoli gesti."
I giorni vissuti al Borgo Laudato si' sono state un'opportunità di incontro con la Bellezza del Creato, che ci ha aperto allo stupore di appartenere a un'opera creatrice e redentrice che è riflesso del dono di amore gratuito di Dio e che ci ha spinto a riflettere sul nostro rapporto con tutte le creature nella vita di ogni giorno. Concludiamo questa esperienza con un senso di gratitudine straordinario per i tanti doni ricevuti e il desiderio di crescere nella cura della nostra Casa Comune.

Sofia,
Martina, Petra, Alessia e Sara
Noviziato FMA di Castel Gandolfo



«NON C'È MISSIONE SENZA COMUNIONE»

La prima volta che Robert Francis Prevost arrivò in Perù aveva 30 anni. Era il 1985 e aveva appena ricevuto un incarico dall'Ordine di Sant'Agostino: recarsi a Chulucanas, nella regione di Piura, per lavorare come missionario.

Negli anni successivi passò per Trujillo e altre città. In seguito, tornò nel Paese come vescovo di Chiclayo, dove rimase per quasi nove anni (2014-2023).

Da queste terre «dall'altra parte del mondo», oggi in qualità di Papa, ci trasmette messaggi ricchi di quella saggezza ancestrale che ha fatto propria durante il suo soggiorno missionario in Perù e che la luce del Vangelo di Gesù illumina per plasmare il nostro essere e il nostro agire come missionari.

"Come discepoli missionari di Gesù Cristo, facciamo delle nostre case scuole di fraternità; delle nostre imprese, comunità di lavoro dignitoso e di responsabilità sociale; delle nostre differenze culturali, opportunità di incontro; e delle nostre istituzioni, spazi in cui donne e uomini possano partecipare e contribuire al bene comune.

È così che avanziamo verso una società più giusta, in cui la dignità di ogni persona è il fondamento di una pace autentica». Lima, 12 novembre 2026
Rivolgendosi ai vescovi del Perù, utilizza l'immagine dei loro sentieri che attraversano il territorio e percorrono anche l'anima del loro popolo: «Gli antichi sentieri conservano la memoria di popoli che hanno imparato a incontrarsi e a scambiarsi i propri doni».





Ricorrendo al Grande Cammino degli Inca, propone una riflessione sulla missione episcopale, «perché anche la Chiesa è cammino: di comunione e di speranza; cammino che attraversa le montagne dell'indifferenza, i deserti dell'individualismo e le distanze che separano gli uomini».

«Aprire il cuore»: significa conoscere il cammino verso Dio per percorrerlo insieme al Popolo fedele e permettere a Dio e al Popolo di mettere in discussione le proprie priorità.

Si tratta di un percorso eminentemente missionario, come quello del Cammino degli Incas, che non fu costruito affinché i viandanti si fermassero a contemplare i suoi grandiosi paesaggi, ma per raggiungere l'intero Tawantinsuyu: l'Impero Inca.

Per questo, «aprire il cuore» (per il Vescovo) significa riconoscere il cammino che Dio sta già percorrendo con il suo popolo, ciò che resta da percorrere e verso dove occorre dirigere i propri passi per continuare a costruire un futuro di speranza per tutti.
Pertanto, il missionario: «entra nelle case, accompagna i malati, incontra i giovani e si avvicina alle comunità che, a causa della loro distanza geografica o della loro fragilità sociale, raramente riescono a farsi sentire o ad essere ascoltate: il pastore è chiamato ad andare incontro a tutti».

«Il Cammino degli Incas non è facile»: i suoi dislivelli e i suoi passaggi stretti mettono alla prova la resistenza dell'escursionista, il cui sforzo trova sollievo nella contemplazione della maestosa creazione.

Allo stesso modo, nemmeno la missione si svolge sempre su sentieri spianati. Incontriamo difficoltà pastorali, divisioni sociali, incomprensioni e decisioni che possono rivelarsi dolorose, ma la carità pastorale non consiste nell'evitare i problemi, bensì nel rimanere fedeli a Cristo e nel cercare il massimo bene possibile per le persone.

«Si percorre insieme»: è importante sapere che questo sentiero non si percorre da soli. Si condividono fatiche e aspirazioni, si riconosce l'impronta di Dio nelle nostre vite e si fa in modo che nessuno rimanga indietro.

La verità è che camminare insieme crea comunione, un dono che bisogna sempre chiedere.
Da san Francesco Solano impariamo a varcare i confini per annunciare il Vangelo.

Il suo spirito missionario e gioioso ci ricorda che la Chiesa esiste per proclamare Gesù Cristo, specialmente a coloro che vivono nelle periferie umane e geografiche.

San Martín de Porres e san Juan Macías ci insegnano, con la loro umiltà, a riconoscere Cristo nei più piccoli; da questi santi impariamo anche che la carità inizia con un gesto semplice, un ascolto attento, e ci ricordano che nessuna persona può essere giudicata in base al proprio prestigio, alla propria origine o alla propria posizione sociale.
In conclusione, «evangelizzare non significa imporre dottrine».
Leone XIV lo ha affermato chiaramente a Chiclayo, durante una delle omelie più incisive del suo viaggio apostolico in Uruguay, Argentina e Perù.

Di fronte a migliaia di fedeli riuniti nella spianata delle Pampas de Pimentel, il pPapa ha spiegato cosa significhi realmente annunciare il Vangelo nel XXI secolo. E ha lasciato una definizione che potrebbe mettere a disagio più di qualcuno:
«Evangelizzare non significa imporre dottrine né affidarsi a strutture efficaci, ma rendere testimonianza di quell'incontro reale con Gesù Cristo.
La fede si trasmette con una vita coerente, con vicinanza, con carità, con rispetto per la coscienza e la libertà di ogni persona».

Il Papa ha insistito sul fatto che il centro dell'evangelizzazione non è una strategia, una struttura o un discorso perfettamente costruito. È Gesù Cristo. E l'annuncio inizia quando qualcuno ha avuto un incontro reale con Lui e quell'incontro trasforma il suo modo di vivere.



BeAMISSION URUGUAY 2027: UN VIAGGIO DI FEDE, SERVIZIO E CARISMA SALESIANO

In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dalle prime spedizioni missionarie SDB e FMA, prende ufficialmente vita il progetto "BeAMission Uruguay 2027". Promossa dall'ENAM (Equipe Nazionale Animazione Missionari) e dall'MGS Italia (Movimento giovanile Salesiano), l'iniziativa offre a un gruppo di giovani delle ispettorie SDB e FMA d'Italia un'esperienza missionaria concreta, profonda e strutturata, che si svolgerà nel mese di agosto 2027.
Il progetto si fonda su un approccio integrato che unisce formazione,



servizio sul campo e conoscenza del territorio, valorizzando la piena sinergia tra i Salesiani di Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice.
Durante la missione, momenti dedicati alla preghiera e alla rielaborazione personale tramite un diario di bordo si alterneranno alle attività pratiche di servizio, all'incontro con le realtà locali e alla riscoperta dei luoghi simbolo del carisma salesiano.

L'iniziativa è rivolta a un gruppo selezionato di massimo dodici giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni su scala nazionale, per un totale di due partecipanti per ciascun territorio, che saranno affiancati da due accompagnatori.

Il profilo dei destinatari richiede una vita di fede attiva, l'impegno nelle equipe di animazione missionaria o territoriale e almeno un'esperienza missionaria pregressa in ambito salesiano o FMA.
La partecipazione avviene esclusivamente per invito personale da parte dell'animatore o dell'animatrice missionaria del territorio, in dialogo con i responsabili locali dei giovani.

Per prepararsi al meglio al viaggio, i partecipanti seguiranno un percorso formativo di quattro incontri distribuito tra la fine del 2026 e l'estate del 2027. Il cammino si aprirà nell'autunno 2026 con un weekend carismatico e il mandato missionario, proseguirà a marzo 2027 a Napoli con gli esercizi spirituali missionari e vedrà un appuntamento organizzativo online a maggio. Il percorso si concluderà nell'agosto 2027 a Roma con il ritiro spirituale pre-partenza.

Dal punto di vista economico, ogni singolo territorio valuterà la possibilità di offrire un contributo per sostenere le spese di viaggio dei propri giovani durante la formazione. I costi per i biglietti aerei, le assicurazioni, i visti e le vaccinazioni rimarranno a carico dei partecipanti, mentre l'intero ricavato delle attività di autofinanziamento sarà devoluto alla terra di missione.

Con la scadenza delle adesioni del 1° ottobre, il via al percorso formativo segnerà l'inizio ufficiale di questa straordinaria avventura.

Gruppo missionario



ESERCIZI SPIRITUALI SALESIANI COOPERATORI DELLE PROVINCE LOMBARDIA ED EMILIA ROMAGNA SAN MARINO

Dal 13 al 15 novembre a San Fidenzio (Verona) si sono svolti gli Esercizi Spirituali.
Il tema degli esercizi: "***Gesù di Nazareth: il Vangelo della carità***" è stato scelto pensando alla Strenna 2027 «La carità è paziente, la carità è benigna – 'Consacrati' al bene integrale dei giovani»

Paolo De Martino che ha guidato gli esercizi ci ha aiutato a vedere come Gesù nei vangeli ha vissuto la carità…

"Nella vita di Gesù, la carità non è stata un'emozione passeggera, ma un suo tratto distintivo. La sua era un'empatia che si faceva azione. Si è manifestata nelle sue parole, nei suoi gesti, nel suo sguardo capace di incontrare gli ultimi. A loro ha donato il suo tempo, il suo perdono, la possibilità di rinascere. È un modello per ogni essere umano, un invito a rendere la carità parte della propria vita, trasformandola in gesti d'amore.

Proprio perché è stato "la misericordia fatta carne", ha scandalizzato i rigoristi, ha ribaltato le loro logiche stantie e ha sfidato ogni convenzione. *Un amore gratuito, che non chiede nulla in cambio, scandalizzerà sempre.*

La sua è stata una rivoluzione silenziosa ma potentissima, un seme di speranza gettato su un terreno arido e quel seme, ancora oggi, continua a germogliare e a trasformare chiunque si lasci raggiungere dalla Sua scandalosa carità.

La carità non si può semplicemente spiegare, perché non è un concetto da afferrare con la mente, ma ***un'esperienza da vivere con il cuore.***

È un linguaggio silenzioso fatto di sguardi, di gesti, di parole sussurrate. È un modo di essere, un'attitudine che coinvolge il corpo e l'anima.
Dire che Gesù è "la carità del Padre" vuol dire riconoscere che l'amore di Dio si tocca, si vede, si sente.



Non è un'idea ma una realtà concreta. Se l'amore non diventa carne, resta solo una parola vuota.
Nei vangeli, la fisicità di Gesù è ovunque: abbraccia, accarezza, guarisce, si lascia toccare." (Paolo De Martino)

Don Jonathan attraverso il Vangelo dei talenti ci ha fatto sfiorare la vita di Madeleine Delbrêl "*Gesù ha solo noi per donarsi agli altri… l'incontro con Gesù, con la Parola, con l'Eucarestia è l'unica medicina che ci insegna la carità*".

Adiacente alla casa di spiritualità di san Fidenzio, c'è il monastero delle Clarisse Sacramentine, le monache seguono una vita di clausura dedicata alla preghiera contemplativa, all'adorazione eucaristica e al lavoro manuale.

È stato molto bello e edificante incontrare sr Teresa che ci ha presentato san Francesco uomo semplice e diretto che ha seguito Gesù, e che ha vissuto anche lui uno stile educativo rivolto ai suoi giovani compagni, "*i giovani sono sensibili alla carità*".

"***La vita dovrebbe essere una testimonianza silenziosa di Amore***"
… e chi ha sperimentato l'amore di Dio lo testimonia con la vita!
Grazie a tutte le persone incontrate, grazie per la condivisione di preghiera, silenzio e di fraternità.

I Cooperatori





Salesiani Cooperatori
UNA DOMENICA IN FAMIGLIA

«La bussola del cuore»: è questo il tema che accompagnerà le famiglie in un percorso pensato, coordinato e realizzato dall'équipe salesiana che fa capo alla Commissione Famiglia dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori.

Il cammino si svilupperà in tre incontri: il primo si è svolto l'8 novembre 2026 presso la casa salesiana di Nave. La partecipazioneèstatastraordinaria:208 iscritti hanno preso parte alla giornata, in una casa che, pur conservando gli spazi di sempre, da settembre vive una missione del tutto nuova.

La struttura della giornata, già sperimentata con successo, è rimasta invariata: la mattinata si apre con un momento formativo, seguito da una riflessione di coppia guidata; nel pomeriggio si prosegue con la condivisione in gruppo, per concludere insieme con la celebrazione della messa. Grazie all'intervento di due sposi e formatori, Nicoletta Musso e Davide Oreglia, le famiglie presenti hanno potuto approfondire il primo tema proposto: «Il bivio: la fatica e la bellezza delle piccole e grandi scelte».

Come ha ricordato Nicoletta, il bivio si presenta quando siamo chiamati a scegliere tra una strada giusta e una che appare buona. In quei momenti è importante ricordare che il Signore è sempre al nostro fianco.

La riflessione ha preso avvio da tre figure:

1. Don Abbondio;
2. i dodici esploratori della Terra promessa;
3. Noemi, Rut e Orpa.

Attraverso questi personaggi biblici e letterari, Nicoletta e Davide ci hanno



accompagnati dentro la concretezza delle nostre relazioni e delle decisioni di ogni giorno.
Fondamentale è l'alleanza tra gli sposi, che rende possibili le scelte buone. Quando questa viene meno, persino una decisione in sé corretta rischia di diventare sbagliata, perché presa senza l'altro o contro l'altro.
Uno dei suggerimenti emersi è stato quello di essere, nella coppia, «distinti ma non distanti», e orientati verso la stessa destinazione: due persone con sensibilità, tempi e punti di vista propri, chiamate però a custodire un legame e una direzione condivisa.

L'alleanza non è qualcosa di acquisito una volta per tutte: va custodita e alimentata, anche attraverso un gesto semplice, talvolta dimenticato, come il ringraziamento.

Ringraziare significa riconoscere il bene ricevuto, accorgersi dell'altro e non dare per scontata la sua presenza. È un esercizio quotidiano che consolida la coppia e la aiuta a essere pronta quando arriva il momento di scegliere.

La vicenda di Noemi, Rut e Orpa ci ha ricordato, inoltre, che la scelta più razionale, più comoda o apparentemente più sicura non coincide necessariamente con quella giusta. Non sempre possiamo scegliere ciò che ci accade, ma possiamo scegliere come viverlo. È in questa libertà, spesso piccola e silenziosa, che la famiglia prende forma: non come il risultato di un'unica grande decisione, ma come il frutto di scelte quotidiane, rinnovate nel tempo e vissute insieme.
Anche l'immagine dei dodici esploratori inviati nella Terra promessa ha offerto spunti preziosi. Di fronte alle stesse difficoltà, alcuni si lasciano vincere dalla paura, mentre altri riescono a fidarsi della promessa. Mettersi in gioco non significa ignorare i rischi o sentirsi invincibili, ma credere che la promessa valga più della paura che accompagna ogni scelta. Anche quando la strada è difficile, possiamo scegliere di fidarci e di affidarci, confidando nell'aiuto del Signore.

Questo non significa che scegliere la strada buona ci metta al riparo dai problemi. Al contrario, ogni scelta porta con sé conseguenze, fatiche e talvolta ripensamenti. Ci è stato ricordato, però, che le decisioni non sono quasi mai definitive: è possibile tornare sui propri passi, correggere il cammino e ricominciare. La vera domanda, allora, non è soltanto se sia possibile tornare indietro, ma come farlo: con quali parole, con quale disponibilità ad ascoltare e con quale desiderio di ricostruire.

Il discernimento richiede, infine, di leggere il tempo che stiamo vivendo. Una scelta giusta in passato può non esserlo più oggi, perché cambiano le persone, le relazioni, i bisogni e le



responsabilità. Occorre quindi evitare di procedere per automatismi, fermarsi, confrontarsi e domandarsi che cosa custodisca davvero il bene della coppia e della famiglia in quel preciso momento.

Dopo una mattinata così ricca, il pranzo è stato vissuto all'insegna della convivialità, tra incontri, racconti e il piacere semplice di stare insieme.
Nel pomeriggio il percorso è proseguito con un lavoro di gruppo: a partire da un caso concreto, ogni coppia ha potuto confrontarsi con altre famiglie, condividendo domande, dubbi e possibili scelte.

È stata un'occasione preziosa per incontrare persone che riconoscono gli stessi valori, ma si trovano in momenti differenti della vita. Proprio questa diversità di esperienze ha reso il dialogo ancora più autentico e arricchente.

La celebrazione della messa, vissuta insieme come comunità al termine dei lavori di gruppo, ha concluso la giornata. Siamo tornati a casa stanchi, certamente, ma con tante domande buone da custodire e con la gratitudine per un'esperienza intensa e profondamente arricchente.

Tutto questo non sarebbe stato possibile senza il prezioso contributo dei tanti animatori che hanno messo a disposizione il proprio tempo e le proprie energie.

Grazie al loro servizio, la giornata è diventata un'occasione di crescita anche per i più piccoli, mentre i genitori hanno potuto vivere pienamente i diversi momenti del percorso.

Il cammino della «Bussola del cuore» proseguirà il 21 febbraio a Milano, con una giornata dedicata al discernimento, e il 18 aprile a Cinisello, quando il tema sarà il ricalcolo.

Quest'anno, inoltre, c'è una bella novità: alcune famiglie dell'Emilia-Romagna hanno scelto di mettersi in gioco e di riproporre questa esperienza sul proprio territorio.

L'invito è quindi aperto a tutti: l'appuntamento è a Bologna il 14 marzo, per continuare insieme questo cammino di ascolto, confronto e crescita. Il tema della giornata sarà: «Ma tu mi ascolti quando non parlo?».

Martina e Andrea





Vides Lombardia
UN CHICCO DI RISO PER CAMBIARE IL MONDO

Rice for a Reason, la nostra domenica con il VIDES a San Giuliano Milanese.

Domenica 15 novembre non è stata una domenica qualunque, di quelle passate a dormire fino a tardi o sul divano a guardare il telefono. Io e gli altri volontari del gruppo VIDES Lombardia ci siamo svegliati presto per vivere una giornata davvero speciale nelle parrocchie di San Giuliano Milanese, Civesio, Viboldone e Sesto Ulteriano.

La mattina ci siamo sistemati davanti alle chiese con i nostri pacchi di riso. All'inizio ero un po' timido a fermare la gente che usciva da messa, ma poi ho capito che non stavamo solo offrendo qualcosa: stavamo raccontando un progetto.
Ogni pacco di riso serviva a raccogliere fondi per le mense dei poveri realizzate dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in cinque paesi del mondo: Cochabamba in Bolivia, Sao Gabriel in Brasile, Carmelo Peralta in Paraguay, Ayaviri in Perù, Zway in Etiopia. Vedere tante persone fermarsi, sorridere e contribuire con generosità mi ha fatto sentire parte di qualcosa di grande, anche con un gesto semplice.

A mezzogiorno la comunità locale ci ha accolti a braccia aperte offrendoci il pranzo. È stato bellissimo stare tutti insieme a tavola, ridere e condividere le impressioni della mattinata: ci siamo sentiti subito a casa…



Il pomeriggio, invece, ci ha fatto riflettere molto.
Abbiamo partecipato a un momento di formazione sul senso del dono e della reciprocità. Spesso pensiamo che fare volontariato significhi solo "dare" a chi ha meno di noi, ma abbiamo scoperto che in realtà si riceve tantissimo in cambio: sorrisi, storie e la consapevolezza di poter fare la differenza.





Subito dopo siamo passati dalla teoria alla pratica: abbiamo preparato delle borse con generi alimentari con tutti gli alimenti portati dai volontari del VIDES Lombardia. Sapere che quei pacchi dono sarebbero andati direttamente alle famiglie seguite dalla Caritas di San Giuliano Milanese ha reso tutto ancora più concreto.



Sono tornato a casa stanco, ma con una carica pazzesca. A quattordici anni a volte pensi di essere troppo piccolo per cambiare le cose, ma domenica ho imparato che, se ci mettiamo insieme, anche un semplice pacco di riso può portare speranza molto lontano.

Emanuele Bargna
Il volontario più giovane del VIDES L.



Brescia – Gruppo Missionario

VAI DA DINO COL TUO SOLDINO

Vai da Dino col tuo soldino è l'iniziativa realizzata nel mese missionario nella nostra scuola.

Pensata, organizzata e gestita dai GINAMICI – gli amici gli amici di Gina la tartaruga che cammina che è amica di questi ragazzi di quarta e quinta dall'anno del giubileo.

Dino è un grande dinosauro su una specie di dondolo che era stato regalato per la scuola dell'infanzia, ma che abbiamo utilizzato per rendere attraente l'operazione missionaria di quest'anno.

Ogni bambino nella ricreazione o al tempo dell'uscita era invitato a mettere un 'soldino' o una bustina con l'offerta nella bocca di Dino che quindi dondolava e consegnava attraverso i due ragazzi responsabili in quel turno, un numero con il quale si andava a ritirare quello che la fortuna aveva riservato: è la formula della pesca un pochino creativamente rivisitata!





Gli Alpini e le mamme hanno preparato la merenda solidale costituita da caldarroste e pane e nutella e le due iniziative insieme hanno permesso di raccogliere 1760 euro. Un venerdì 23 ottobre conclusivo di una intensa settimana vissuta tutta con Dino e i Ginamici; bello averlo organizzato con ragazzi perché loro hanno preparato i pannelli, raccolti e selezionati i giochi portati da tutti i bambini, riordinati e sistemati anche a fine operazione.

Quello che abbiamo avanzato di giochi, peluches, quaderni e molto altro è stato consegnato alla Caritas che ne farà buon uso.

I GINAMICI sono una trentina di alunni di quarta e quinta che vivono alcuni momenti di incontro nell'anno e li preparano con la preghiera, con la partecipazione entusiasta e il senso della missione perché la sensibilità verso il povero vicino o lontano, li accomuna tutti.
Tra loro c'è entusiasmo, simpatia, collaborazione ma soprattutto c'è un prendersiacuoreipoveri.AncheaNatale realizzeranno una specie di mercatino all'interno della Festa a scuola e quindi saranno ancora protagonisti generosi e attenti. Il ricavato dell'operazione DAI A DINO IL TUO SOLDINO è già stato destinato una parte al Sud Sudan di cui conosciamo la critica situazione e l'altra parte per rispondere ai bisogni che l'Istituto segnalerà.

Grazie Ginamici…anche per voi il "Vamos" di suor Maria Troncatti sia uno stimolo prezioso e motivante.

Suor Maria Teresa e i Ginamici



Cinisello Balsamo – CIOFS-FP

UNA SERATA PER SENTIRSI UN PO' PIÙ A CASA

Un giovedì come tanti, un piccolo gruppo di ragazze che frequentano il nostro CIOFS-FP di Cinisello Balsamo ha deciso di vivere una serata alternativa.

Nel pomeriggio ci siamo fermate al centro per gli ultimi preparativi in vista dell'Open Day; poi, per la merenda, ci siamo spostate presso la casa delle FMA, dove abbiamo condiviso una piccola riflessione su cosa sia per noi la felicità. La cena con tutta la comunità è stata un momento di conoscenza bello, semplice e spontaneo: un'occasione per raccontarsi davanti a un pezzo di pizza o a un piatto di "minestrina" (particolarmente apprezzata), un'occasione per creare casa.

Abbiamo concluso la serata con il tradizionale pensiero della buonanotte di suor Simona che, consegnando un piccolo segno, ha invitato le ragazze a restare "allacciate" alle cose e alle relazioni belle.
Dopo un po' di gioco insieme e una bella dormita, la mattina seguente eravamo pronte per ripartire e tornare al centro con un'esperienza diversa nel bagaglio: sicuramente un seme gettato nel cuore di ciascuna.

Questa serata alternativa ha consentito alle ragazze e alle formatrici coinvolte non solo di conoscere la comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche di guardarsi con occhi differenti.

Al di là del ruolo che ci viene chiesto o che sentiamo di assumere tutti i giorni, siamo persone anche noi, con le nostre fragilità e la nostra felicità.

Guardare il formatore sotto questa veste umana permette a qualunque allievo di cogliere altri lati dell'adulto: un adulto che non è solo un insegnante, ma che è pronto ad ascoltare, a condividere momenti di gioco e persino ad accogliere con un abbraccio.

D'altro canto, il formatore ha la possibilità di vivere l'allievo nella sua completezza e naturalezza, con il privilegio di avere, per una serata, un posto in prima fila nella sua vita.

Il CIOFS





Lecco – Scuola Primaria

ALLA SCOPERTA DEL BEATO GIOVANNI MAZZUCCONI

A metà ottobre, in occasione del mese missionario, alcune classi della scuola primaria Maria Ausiliatrice di Lecco, accompagnate dai loro insegnanti, hanno vissuto un'esperienza speciale alla scoperta di una figura straordinaria della loro terra: il beato Giovanni Mazzucconi a 200 anni dalla sua morte.

L'occasione è stata la visita alla mostra allestita presso la chiesa di san Carlo nella frazione di Rancio, non molto lontano dall'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, proprio nei luoghi che hanno visto nascere e crescere questo giovane missionario lecchese.

La mostra è intitolata "Va' o mio foglio", è una frase estrapolata da una delle prime lettere che Giovanni inviò alla sua famiglia, è l'eco di un desiderio universale: quello di far arrivare un messaggio a chi si ama, superando le distanze e le barriere del tempo.

Il cuore della mostra sono le parole di padre Mazzucconi: alcuni stralci delle sue lettere accompagnati da episodi della sua biografia; ad ogni testo è abbinato un oggetto semplice e quotidiano, capace di suggerire uno sguardo diverso e di far rileggere quelle parole da una prospettiva differente.

Da questo titolo è nato anche il simbolo dell'intera mostra: la barchetta di carta azzurra che richiama l'immensità dell'oceano, un oggetto semplice,





fatto di un materiale fragile e delicato, proprio come le lettere.

Ma la barchetta è anche un origami: un'arte che richiede regole, passaggi precisi, a volte un po' difficili e, soprattutto, tanta pazienza. Queste barchette scendevano dal soffitto della chiesetta creando un'atmosfera speciale e tanta curiosità.

Ad accogliere i bambini c'erano due guide appassionate che, con parole semplici e coinvolgenti, li hanno condotti, passo dopo passo, a conoscere la vita di padre Giovanni.
I ragazzi hanno così scoperto la sua storia, il coraggio di lasciare gli affetti e le montagne di casa per partire verso terre lontanissime in Oceania, ma anche i tanti sacrifici affrontati lungo il cammino: le difficoltà dei viaggi, la malattia, la fatica e la solitudine, vissute sempre con fede, mitezza e un amore instancabile per gli altri.

Per i bambini è stato sorprendente scoprire che un beato abbia camminato lungo le stesse strade che loro percorrono ogni giorno. Nei loro sguardi attenti e nelle domande spontanee rivolte alle guide è stato facile cogliere quanto questa storia sia riuscita a toccare il loro cuore, trasmettendo valori autentici come la generosità, la capacità di non arrendersi davanti agli ostacoli e il desiderio di spendersi per il prossimo.

Un'esperienza così ricca non poteva però fermarsi alla sola visita. Tornati a scuola, le maestre hanno saputo raccogliere l'entusiasmo dei bambini e trasformarlo in un momento creativo: alcune classi hanno realizzato delle piccole barchette di carta per rappresentare le navi che portarono il beato Mazzucconi ad attraversare gli oceani per diffondere ovunque un messaggio di pace e fraternità.
Ogni barchetta costruita dalle mani dei bambini è diventata il segno del viaggio che ciascuno è chiamato a compiere ogni giorno, navigando con coraggio, cuore aperto e fiducia verso gli altri.
Le maestre sono state felici di aver condiviso con i loro alunni questo percorso: perché, proprio come insegna il beato Giovanni, anche i passi più piccoli possono portare lontano quando sono guidati da grandi sogni e da un cuore capace di amare.

Le maestre della Scuola Primaria di Lecco





Lodi – Scuola Primaria

EDUCARE AL BELLO: LE QUINTE ALLA SCALA

Ci sono luoghi che, più di qualsiasi lezione, insegnano a guardare. Per le classi quinte della scuola primaria "Maria Ausiliatrice" di Lodi, uno di questi è il Teatro alla Scala, dove i bambini si sono recati per assistere all'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti.

Un'uscita didattica che ha avuto il sapore di un incontro, quello, non scontato a dieci anni, con la bellezza.

Fin dalla soglia del foyer, dove l'oro delle decorazioni e il rosso dei velluti accolgono con una solennità antica, i bambini hanno compreso di trovarsi in un luogo diverso da tutti gli altri.

Con abiti curati ed eleganti, c'era nei loro passi una premura nuova, quella di chi sa di essere ospite in una casa importante.
Si sono guardati intorno a lungo, in silenzio, con quella meraviglia che non si può insegnare e che, quando arriva, si riconosce subito negli occhi.

I posti, nei palchetti del primo piano, erano tra i più vicini alla scena.
Da lì l'orchestra e il palcoscenico apparivano a portata di sguardo, e sembrava quasi di poter sfiorare le mani dei cantanti.
Quando le luci si sono abbassate e la prima nota ha riempito la sala, qualcosa si è come sospeso: i bambini si sporgevano appena dal parapetto, con le labbra socchiuse e lo sguardo luminoso, seguendo i gesti dei musicisti, il mutare delle espressioni sui volti dei cantanti, il dettaglio dei costumi.

La vicenda di Nemorino, innamorato di Adina e fiducioso nel potere di un elisir, scorreva tra sorrisi e commozione, e ogni risata, ogni silenzio improvviso, ogni sguardo lucido raccontava che l'opera lirica, tante volte creduta



lontana, sapeva parlare anche a loro di amore, di sincerità e di lealtà.
Era un'emozione vera, di quelle che non si recitano e che nessuno dimentica.

È qui che l'esperienza rivela il suo valore più profondo.

Educare al bello non significa condurre i bambini nei luoghi belli e lasciare che li attraversino distrattamente: significa insegnare loro ad ascoltare, ad attendere, a riconoscere la cura e la fatica che stanno dietro ogni dettaglio, dalla voce di un cantante all'accordo di un'orchestra, dalla scena costruita da molte mani al silenzio di una sala intera che trattiene il respiro.
Il bello non si spiega: si frequenta, e frequentandolo si impara a rispettarlo e ad amarlo. Anche il modo di presentarsi ne fa parte.
Vestirsi con decoro per andare a teatro è un modo di rendere onore al luogo, agli artisti e al pubblico, e di rendere onore, in fondo, a sé stessi; e la compostezza dei bambini, per tutta la durata dello spettacolo, ne è stata la più bella conferma.

In questo l'uscita si inscrive con naturalezza nella tradizione educativa salesiana e nel suo sistema preventivo, che Don Bosco fondava su ragione, religione e amorevolezza: educare accompagnando, stando accanto ai ragazzi e offrendo loro esperienze capaci di formare il cuore prima ancora che la mente.
Nei suoi oratori Don Bosco affiancava allo studio e al lavoro il teatrino, la banda, il canto, convinto che il bello fosse una strada verso il bene: un ragazzo si lascia raggiungere più facilmente da ciò che lo attrae e lo accoglie, e davanti a ciò che è curato e armonioso desidera essere all'altezza.



In questa prospettiva la bellezza non è un ornamento, ma un alleato dell'educazione: un bambino che impara a stupirsi davanti a qualcosa di bello sviluppa gratitudine e sensibilità, e porta con sé queste qualità ben oltre la mattinata trascorsa in teatro.

Quando l'ultimo applauso si è spento, i bambini hanno lasciato la sala con lentezza, conservando la magia.

Al ritorno a Lodi restavano nella memoria le melodie di Donizetti e l'immagine di una sala che li aveva colpiti nel profondo. Per gli insegnanti è stata la conferma che la scuola, quando accompagna i bambini a conoscere un teatro come la Scala, può donare loro qualcosa che nessun libro di testo contiene: occhi più attenti, un gusto che si forma, un cuore che impara a riconoscere ciò che vale.

Ins. Francesca Moro
scuola primaria "Maria Ausiliatrice" di Lodi



Pavia

MATTEO, NOSTRO EX-ALLIEVO, TRA GLI ALFIERI DEL LAVORO

Il 21 ottobre 2026 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha conferito il premio "Alfieri del Lavoro" a 25 studenti e studentesse provenienti da tutta l'Italia, che hanno concluso la Scuola secondaria di 2° grado con il massimo dei voti. I

I riconoscimento è legato a quello dei Cavalieri del Lavoro, a sottolineare la continuità dell'impegno nello studio e nella vita.
Al di là dei risultati scolastici, questi promettenti giovani si distinguono infatti per l'impegno civile, la creatività, l'attenzione alle sfide del futuro, contribuendo con grande senso di responsabilità al bene comune e alimentando la speranza nelle generazioni future.

Tra i premiati Matteo Di Paola, ex-allievo dell'Istituto "Maria Ausiliatrice" delle FMA di Pavia, a cui con gioia - e con un certo orgoglio - abbiamo chiesto di raccontare il suo percorso e le emozioni per questo riconoscimento.

Presentati...
Ho 19 anni e studio Ingegneria Biomedica al Politecnico di Milano. Sono nato e vissuto a Pavia, dove ho frequentato il "Maria Ausiliatrice". Mi sono poi iscritto al Liceo scientifico e mi sono diplomato lo scorso giugno. Oggi vivo tra Pavia e Milano, dedicandomi all'università, agli amici, alle mie passioni e al volontariato.

Come hai vissuto la scoperta di essere stato scelto come Alfiere del Lavoro?
Quando è arrivata la chiamata da Roma mi trovavo in stazione con il mio migliore amico. All'inizio ero incredulo: mai avrei pensato di essere stato scelto come Alfiere.

Nei giorni successivi sono sopraggiunte la soddisfazione e l'attesa per l'esperienza che avrei vissuto. In particolare, sono stati



molto emozionanti i momenti in cui ho annunciato la notizia alla mia famiglia e ai miei nonni, orgogliosi e felici per questo traguardo.

Siete stati premiati in 25, ma le candidature erano moltissime… Quali valori positivi vedi nei giovani di oggi?

Ho molta fiducia nella mia generazione: tante esperienze che ho vissuto mi hanno permesso di conoscere ragazzi giovani impegnati a costruire il proprio futuro, attraverso il lavoro e lo studio, e a prendersi cura degli altri, dedicandosi a varie forme di volontariato, dall'animazione dei più piccoli fino alla cura dei malati e degli anziani. Penso però che molte di queste buone azioni non trovino spazio nei mezzi di comunicazione, che si soffermano unicamente sugli aspetti più preoccupanti della nostra generazione.

Quali emozioni hai provato durante la cerimonia?

La cerimonia è stata davvero emozionante: in quegli istanti ho avuto modo di ripensare a tanti momenti importanti del mio percorso e, soprattutto, alle persone che ho conosciuto negli anni e che sono state fondamentali per la mia crescita.
È stato particolarmente d'ispirazione ascoltare le parole del Presidente Mattarella, che ha sottolineato la necessità di garantire ai giovani opportunità per realizzarsi nel nostro Paese.

Quali prospettive apre per te questo riconoscimento?

Questo riconoscimento rappresenta certamente un grande onore ma, al contempo, anche una responsabilità. A essere premiato non è soltanto un percorso compiuto, ma l'impegno nel lavoro e nel servizio al prossimo che mi auguro di riuscire a portare avanti nel resto della mia vita. Nel futuro, vorrei proseguire gli studi e diventare ricercatore in ambito biomedico, come suor Laura, professoressa e figura fondamentale per la mia crescita, aveva immaginato per me già molti anni fa.

C'è qualcuno in particolare che vorresti ringraziare per averti incoraggiato nel tuo percorso?

Molte figure sono state importanti nel mio percorso tra amici, compagni di studi, professori, suore, don e i bambini per cui negli anni sono stato animatore ed educatore. Tuttavia, il mio primo pensiero di gratitudine si rivolge alla mia famiglia: a mia sorella Anna, ai miei genitori, agli zii e ai nonni, che mi hanno sempre supportato in ogni mia scelta, anche nei momenti più duri attraversati in questi anni. Questo riconoscimento è senz'altro anche loro, poiché senza il loro sostegno non sarei la persona che sono oggi.

Quali esperienze o insegnamenti ricevuti al Maria Ausiliatrice e nel mondo salesiano ritieni siano stati importanti per la tua crescita?

Al Maria Ausiliatrice ho vissuto anni importantissimi per la mia crescita, dall'inizio dell'asilo fino alla fine delle scuole medie, anche se il legame con il mondo salesiano non si è mai interrotto.

Alcuni valori hanno contribuito a formare la persona che sono oggi: a partire da questi si è sviluppato il mio carattere e ho fatto varie scelte di vita. Tra questi, vi sono la religione e la volontà di rivolgere al prossimo un'attenzione particolare.

C'è un messaggio che vorresti lasciare ai tuoi coetanei?

Ciò che mi sento di consigliare ai miei coetanei, come a me stesso, è di non smettere mai di inseguire i propri sogni e di lavorare duramente per realizzarli, senza mai dimenticare i propri valori e ricordandosi di rivolgere sempre uno sguardo verso chi abbiamo accanto, per imparare a dare e ricevere aiuto.

Comunità di Pavia



San Donato Milanese

UN CUORE APERTO AL MONDO: IL NOSTRO CAMMINO NELLA GENEROSITÀ

Durante il mese missionario abbiamo accompagnato i bambini alla scoperta della generosità, la prima delle cinque "G" che ci guideranno nel corso dell'anno scolastico.

Attraverso racconti, canti, riflessioni ed esperienze condivise, abbiamo scoperto che essere generosi significa avere un cuore aperto agli altri, saper condividere, offrire aiuto e attenzione, riconoscere i bisogni di chi ci sta accanto.

La testimonianza di suor Angela Vallese, tra le prime missionarie delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ci ha mostrato che la generosità nasce dal desiderio di prendersi cura degli altri. Le storie del cane e del gabbiano Jonathan, del piccolo colibrì e del leone e del topolino ci hanno insegnato che anche i più piccoli possono compiere grandi gesti e che ciascuno, con le proprie possibilità, può fare la sua parte.

I bambini hanno dato forma a queste scoperte attraverso attività creative, racconti animati e lavori di gruppo, realizzando insieme un grande "Mare di generosità", simbolo di una comunità in cui il contributo di ciascuno è importante e prezioso.

Il percorso si è concluso con una celebrazione missionaria dedicata all'accoglienza, alla condivisione e alla fraternità. Attraverso la testimonianza di un'esperienza in Africa, il simbolo di due uova dal guscio diverso ma uguali all'interno e il gesto di un unico pane spezzato e condiviso, abbiamo scoperto che siamo tutti diversi, ma ugualmente preziosi, e che la diversità è una ricchezza da accogliere.

Ogni bambino ha portato con sé un'orma con una parola speciale, come invito a lasciare ogni giorno una piccola impronta di bene.

Un cammino fatto di piccoli gesti e grandi significati, per imparare che la generosità cresce quando viene condivisa e che METTICICUORE significa scegliere, ogni giorno, di rendere il mondo un po' più bello attraverso l'amore, l'amicizia e l'attenzione agli altri.

Le insegnanti









“ALLEGRIA” a Varese Sant’Ambrogio

DOMENICA 18 OTTOBRE 2026

Siamo il “Gruppo Allegria”, cioè le Exallieve di Cardano al Campo e, periodicamente, andiamo a trovare le nostre suore per trascorrere insieme un “pomeriggio di oratorio”

Arriviamo come una folata di vento primaverile, sbarazzino, chiacchierone. Ci sparpagliamo in mezzo alle suore che sono già tutte pronte in nostra attesa e noi creiamo un po’ di scompiglio, perché passiamo a salutarle tutte e ci sediamo in mezzo a loro.

Il pomeriggio inizia sempre con la preghiera molto sentita e partecipata. Poi tocca a noi: ogni volta presentiamo una scenetta di vita familiare o le avventure di bambini un po’ monelli.
Spesso c’è anche un canto animato.

Noi ci divertiamo a preparare questi momenti di incontro con le nostre suore e poi vediamo i loro sorrisi, i loro sguardi che ci riempiono il cuore. Ci accorgiamo che ci aspettano con curiosità e gioia.

Il pomeriggio prosegue con la merenda insieme e poi c’è un semplice dono per ciascuna.
Domenica 18 ottobre abbiamo animato la canzone “Il lupo di Gubbio”: con noi erano presenti anche il Lupo e san Francesco, che sono poi passati tra le suore divertite.



È giunto il momento di salutarci con la promessa di ritrovarci presto e noi torniamo a casa con il cuore leggero, colmo dei sorrisi delle nostre care FMA, degli sguardi stupiti, arricchite di tutto questo, dei loro ricordi di vita oratoriana e delle loro parole nei nostri confronti.

Il «Gruppo Allegria»
Exallieve di Cardano al Campo







Varese S. Ambrogio Olona

GRAZIE, SR STEFANIA!
Patente da pilota e veicoli da corsa

Ci fa piacere condividere la "ricreazione" con la quale abbiamo salutato e ringraziato sr Stefania, in visita alla nostra Comunità dal 5 all'8 novembre 2026.

Augurando a chi legge un "sorriso salesiano"!

Cara suor Stefania, lo sai benissimo: nel Piano di Ridisegno ispettoriale bisogna necessariamente individuare una Comunità "pilota".
A chi stai pensando? A Milano 'Immacolata'? No!
A Nave 'S. Maria Troncatti'? Neanche!
A S. Ambrogio 'Maria Ausiliatrice'? Sì. È proprio lei! Ci hai azzeccato!

Ma tu, ce l'hai la *Superlicenza di guida* FMA?
No? Non preoccuparti! Tra il Capitolo ispettoriale e quello generale, è il momento giusto per conseguirla. Cominciamo subito il test attitudinale! Diamo il via alle prove, articolate sulle sei abilità di base, che fanno di un semplice conducente un pilota vincente.

ABILITÀ: Audacia e disposizione a correre rischi.
DOMANDA: Quale cantante ha interpretato la canzone «*Voglio una vita spericolata*»?
a. Renato Zero
b. Vasco Rossi
c. Luciano Ligabue

Rit. DAI, DAI, DAI, DAGLI UNA SPINTA, DAGLI UNA SPINTA: VEDRAI CHE PARTIRÀ!

ABILITÀ: Tempi di reazione rapidi e accelerazioni decise.
DOMANDA: Chi è l'Ispettrice che va

più veloce in Italia?
a. sr Ivana Milesi
b. sr Maria Giovanna Mammarella
c. sr Stefania Saccuman

DAI, DAI,DAI, ...

ABILITÀ: Resistenza alla fatica e massima concentrazione.
DOMANDA: Per frequentare la scuola pubblica di Castelnuovo Giovanni Bosco deve percorrere un lungo tratto di strada, ogni mattina e ogni pomeriggio. Quanti chilometri al giorno percorreva tra andate e ritorni?
a. 6 Km
b. 12 Km
c. 20 Km

DAI, DAI,DAI, ...

ABILITÀ: Capacità di lasciarsi consigliare e di carpire i segreti dei grandi geni del volante.
DOMANDA: Parlando di chi Giovanni Bosco dice di aver trovato per la prima volta una guida sicura?
a. don Giovanni Melchiorre Calosso
b. teologo Giovanni Battista Borel
c. don Giuseppe Cafasso

DAI, DAI,DAI, ...

ABILITÀ: Intelligenza delle situazioni di gara e prontezza d'azione.
DOMANDA: Con quale mezzo di trasporto i due parroci vollero accompagnare don Bosco in manicomio?
a. cavallo
b. calesse
c. carrozza

DAI, DAI,DAI, ...

ABILITÀ: Lavoro di squadra e obiettivi comuni.
DOMANDA: Qual è il sentiero di Mornese che profuma di condivisione, collaborazione, squadra?
a. il sentiero del bosco
b. il sentiero degli orti
c. il sentiero del pozzo

DAI, DAI,DAI, ...

La Commissione esaminatrice, visti gli esiti eccellenti delle prove sostenute, si congratula e conferisce il brevetto *cum Laude* di Pilota di Formula 150 alla rev.ma madre ispettrice sr Stefania Saccuman.



Ora, cara sr Stefania, non ti resta che scegliere la vettura. Per facilitarti il discernimento, passeremo in rassegna alcuni prototipi dei veicoli da corsa della scuderia FMA con sede a S. Ambrogio Olona.

Bastoni: eleganti, snelli, duttili, adatti per velocità moderate e manovre sicure.

Stampelle: singole o in coppia, rendono la corsa estremamente efficace e personalizzata. Ottima tenuta anche in curva, ideali per circuiti a chilometraggio medio.

Girelli: ruote integrate e piroettanti, pneumatici quattro stagioni, marce sincronizzate, volante anatomico e freno a trazione anteriore. Performanti su qualsiasi fondo stradale.

Deambulatori: carrozzeria ultraleggera, in alluminio anodizzato, sedili imbottiti e confortevoli, manubrio morbido e regolabile, spazio di stoccaggio.
Alta tenuta anche a velocità superiori ai 300 Km orari.

Sedie a rotelle: vetture di alta qualità, telai compatti, stabili e affidabili, dotate di autospinta, progettate per garantire comfort e stabilità. Doppio freno a mano. Airbag incorporato. Competitive su qualsiasi genere di ascensore.

Ti lasciamo un po' di tempo per la decisione finale. Quando ti sentirai sicura della scelta, torna a trovarci! Ti aspettiamo! Intanto, ti diciamo: **GRAZIE**!

Comunità "Maria Ausiliatrice"
S. Ambrogio Olona

